**Novena di Pentecoste 2022 – ottavo giorno – 3 giugno.**

**Il Padre darà lo Spirito a coloro che glielo chiedono.**

*Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». (Lc 11, 9-13)*

Questa versione di Luca, diversa da quella di Matteo (7, 7-11), è singolare. Mentre Matteo dice che il Padre darà ‘cose buone’ a quelli che gliele chiedono, Luca dice: ‘ *il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!’ (Lc 11,13).*

Come dire che l’unica preghiera cristiana è chiedere lo Spirito santo. Dobbiamo onestamente riconoscere che la nostra educazione non ci ha condotto su queste strade.

Della preghiera siamo abituati a sottolineare la fedeltà, l’insistenza, la fiducia, la scelta di metodi adatti, la ricerca di formule ben fatte…

Difficile pensare che dobbiamo chiedere lo Spirito. Ci sembra una richiesta astratta; per noi pregare spesso nasce dalla necessità di avere con urgenza cose di cui abbiamo bisogno e delle quali pensiamo di non poter fare a meno.

Anche questa preghiera ha un valore perché è necessaria la legna per fare il fuoco; tanta legna senza fuoco non serve a nulla. Fuor di metafora: le nostre preghiere sono come la legna, ma il fuoco è lo Spirito santo.

Onestamente dobbiamo riconoscere che lo Spirito è il grande assente della nostra vita; per questo il cristianesimo rischia di apparire arido, senza calore e senza entusiasmo.

Non vorrei apparire pessimista ma quanti battezzati sanno che dopodomani è la Pentecoste? Di più: quanti sanno che cosa significa la Pentecoste? Ancora: quanti sanno che senza l’effusione dello Spirito non è possibile la vita cristiana e la Chiesa diventerebbe un patetico e freddo museo?

Quest’anno, poi, la Pentecoste è sopraffatta da un ‘ponte’ che in molti prenderà una priorità assoluta. Non voglio fare un discorso moralista; ma bisogna pur dire che la vita cristiana non è fatta di ‘valori’ (parola che a me risulta molto antipatica e ambigua) ma di scelte che accrescono la libertà.

La scelta di chiedere lo Spirito è una scelta molto coraggiosa; che se poi il Padre mantiene la promessa e lo Spirito arriva davvero nulla è più come prima. Vengono sovvertiti criteri e priorità; gli anziani fanno dei sogni e i fanciulli avranno visioni; Mammona viene messo in un angolo e tutte le notizie che lo riguardano finiscono in ultima pagina; le persone imparano a sorridere e si accontentano di quello che hanno perché gustano l’ebbrezza dello Spirito.

Non sono fantasie: negli Atti degli apostoli la Pentecoste è descritta in termini molto realistici con fenomeni che noi non sappiamo bene decifrare ma che a quelli che hanno visto il gruppetto dei discepoli uscire dal Cenacolo apparivano come ubriachi di buon mattino.

Una scena ben diversa dai volti affaticati e tristi che escono correndo di Chiesa perché pressati dalla voglia di fare altro.

Eppure l’Eucaristia è l’evento più miracoloso che esista e, guarda caso, è operato dallo Spirito santo,

che trasforma pane e vino nella forza salvante della Croce di Gesù.

Signore Gesù dacci il coraggio di chiedere a tuo Padre di mandare anche a noi il vostro Spirito così la Chiesa e ciascuno di noi non sonnecchieremo e impareremo a sorridere e ad essere liberi per l’ebbrezza dello Spirito.